ISTITUTO COMPRENSIVO N. 1
DI TORTORICI (ME)
Prot. 0005077 del 21/11/2022
VII (Entrata)

PUBBLICO IMPIEGO

USB

UNIONE SINDACALE DI BASE

Le ragioni dello sciopero

USB è tra i soggetti promotori dello sciopero generale del 2 dicembre. USB Scuola porterà nelle piazze la forza e la rabbia dei lavoratori della scuola, per i quali questo governo non ha in serbo nulla di buono. Dalla distorsione del termine "merito" introdotto nella denominazione ministeriale al rinnovo contrattuale ancora lontano dalla dalla dignità fino al rinnovato vigore dell'autonomia differenziata che intende regionalizzare anche la scuola e i suoi lavoratori, il governo Meloni si presenta in piena continuità con il precedente Draghi. Facciamo quindi un appello alla partecipazione di tutto il personale della scuola allo sciopero e alle mobilitazioni del 2 e 3 dicembre, due giorni che vedranno l'intero sindacalismo conflittuale in piazza per rivendicare il diritto al lavoro e alla dignità salariale e delle mansioni, il diritto ad un'istruzione basata sullo sviluppo delle capacità logiche e critiche e non sulle competenze meccaniche e sullo sfruttamento del PCTO, il diritto alla mobilità del personale della scuola senza accanimenti di vincoli, l'equiparazione dei diritti del personale a tempo determinato e indeterminato.

Abbassate le armi, alzate salari e diritti!

Salari e Contratto

Una priorità la cui risoluzione non può più essere rimandata: rinnovare il contratto scaduto quasi un anno fa per adeguare salari e diritti a un contesto economico-sociale profondamente mutato.

L'inflazione galoppante e il carovita non stanno risparmiando neanche le lavoratrici e i lavoratori della scuola pubblica statale. I primi passi del nuovo governo e del nuovo Ministro dell'Istruzione non hanno lasciato trapelare niente di positivo, solo operazioni retoriche di facciata per nascondere l'assenza di volontà politica di investire denaro ed energie in un settore che dovrebbe considerarsi centrale per la ripresa del Paese. La recente sottoscrizione della sequenza contrattuale, firmata dai soliti sindacati gialli, non risolverà i problemi reali di più di un milione di lavoratori. Si tratterà, infatti, di aumenti salariali di 50€ medi mensili e di arretrati che dovevano essere dei lavoratori già mesi e mesi fa, non di una lauta elargizione dello Stato, come invece la propaganda del governo e dei sindacati complici sta provando a dire.

Il rinnovo del CCNL è una priorità rispetto a due questioni generali: quella dei diritti e dell'inquadramento giuridico del personale, quella del salario.

Innanzitutto, non è più ammissibile, per indicare una delle tante ferite aperte nel corpo dei

lavoratori della scuola, la differenza giuridica ed economica tra il personale assunto con contratti a tempo determinato e indeterminato. A parità di lavoro non può non corrispondere parità di diritti e salario.
La profonda trasformazione del sistema scuola, con un termine, l'aziendalizzazione della scuola pubblica statale, i continui disinvestimenti realizzati da tutti i governi, hanno inoltre comportato un aumento notevole dei carichi di lavoro per tutto il personale. La funzione dei docenti si è progressivamente burocratizzata e svuotata; il personale amministrativo, sotto organico nella maggior parte delle istituzioni, si trova costretto a svolgere mansioni prima espletate dai Provveditorati, anch'essi sotto organico; i collaboratori scolastici sono sempre più sviliti e oberati a causa della carenza degli organici e dell'aumento della mansioni.
Portare avanti, come intendiamo fare, una grande battaglia per l'aumento dei salari, significa intraprendere una strada che non riguarda semplicemente l'inadeguatezza degli stipendi dei lavoratori della scuola. Salario è un termine legato al lavoro e oggi è sotto attacco l'intero sistema del lavoro pubblico, perché impera un perverso sistema economico, il liberismo, che punta all'incremento dei profitti privati a scapito dell'intero tessuto dello stato sociale.
Per difendere la scuola pubblica statale chiediamo: aumenti salariali adeguati legati all'inflazione reale, per recuperare il potere d'acquisto perso negli anni; buoni pasto per tutti i lavoratori in servizio per almeno 6 ore al giorno o con rientro pomeridiano; il recupero dello scatto di anzianità 2013 e del gradone stipendiale 1-3 anni; la quattordicesima mensilità inserita stabilmente nella retribuzione.

Il problema organici

Nella relazione tecnica del Decreto n. 36, pubblicato in GU il 30 aprile, contenente "Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" si delinea un sistema di formazione dei docenti che viene legato ad incentivi economici. Nel testo del Decreto si chiarisce che i premi da assegnare ai docenti a seguito della formazione triennale prevista verranno da un taglio all'organico di potenziamento che avverrà gradualmente dal 2026 fino al 2031, bloccando il turn over sui posti di potenziamento. Si parla espressamente di tagli agli organici di diritto dei docenti di 1.600 posti per il 2026/27, 2.000 posti per il 2027/28 e poi altrettanti ogni anno fino all'anno scolastico 2030/31.
Siamo dinanzi al ridimensionare, nel volgere di alcuni anni, della spesa dell'Istruzione rispetto al Pil dall'attuale 4% al 3,4%. A determinare tale scelta politica del governo Draghi, in continuità con i tagli perpetrati negli ultimi vent'anni dai governi di centro-destra, centro-sinistra e pseudo-tecnici, che hanno visto perdere più di 200mila posti di docenza e 50mila posti di personale ata, ci sarebbe la riduzione di natalità, che dapprima avrà effetti diretti sul primo ciclo; poi, nel tempo, anche sulla secondaria.
Si tratta dell'ennesima mistificazione dei dati sulla natalità per giustificare i tagli agli organici: chiunque oggi vive la scuola pubblica statale si può rendere conto della difficoltà di fare scuola. I due anni di pandemia hanno dimostrato come l'organico covid fosse necessario per garantire il funzionamento delle scuole, a cui si aggiunge l'enorme organico di fatto che determina ogni anno più di 250mila supplenze tra ATA e docenti, senza le quali le istituzioni scolastiche non potrebbero aprire.

Gli investimenti previsti dal PNRR stanno determinando nelle scuole il paradosso dell'arrivo di strumentazioni ipertecnologiche e l'avvio di progetti improntati alla formazione digitale, tutto all'interno di istituti fatiscenti, non a norma, con classi pollaio di 25-30 alunni, in assenza di docenti ed ATA in grado di garantire non la scuola "digitale" ma la scuola "quotidiana".

USB Scuola si spende da anni per la trasformazione dell'organico di fatto in organico di diritto, per il ritorno alle compresenze, per l'incremento del personale ATA al fine diminuire i carichi di lavoro che ormai sono diventati esorbitanti, affinché gli investimenti del PNRR vadano in edilizia scolastica, sicurezza delle scuole ed incremento degli organici.

Purtroppo la stagione dei tagli aperta da Berlinguer e Gelmini non si chiude, anzi sono la spinta incessante delle politiche europee in tema di istruzione

L'Italia continua nella politica della riduzione degli organici in un quadro sempre più improntato alla didattica per competenze e alla digitalizzazione che ha l'unico scopo di creare studenti proni alle logiche del profitto e dello sfruttamento.

Il 2 dicembre saremo in piazza per dire al Governo Meloni che i quattro spiccioli di aumento del contratto appena firmato e già scaduto, non possono nascondere la politica di deprivazione della Scuola Pubblica Statale che questo nuovo esecutivo si appresterà a fare in piena continuità con il governo Draghi, sotto il cappello di un finto merito che rappresenta un ulteriore accelerazione verso la scuola di classe.

PNRR e scuola: operazione di facciata e spreco di risorse

Il PNRR convogliato nel Piano Scuola 4.0 sta portando nelle scuole italiane 2,1 miliardi di euro per trasformare, recita il sito del MIUR, "100.000 classi tradizionali in ambienti innovativi di apprendimento e creare laboratori per le professioni digitali del futuro." Quello che nei fatti sta accadendo è che le scuole di ogni ordine e grado si stanno vedendo recapitare cifre importanti, intorno ai 300, ma anche 400 mila euro per istituto. È il famoso piano Next Generation, che prevede peraltro una riserva del 40% per gli istituti del Sud del Paese.

La realtà è però che si tratta di fondi vincolati ad arredi, spazi fisici, strumentazione d'avanguardia e costruzione di laboratori interattivi. Tutte cose futuristiche e affascinanti, certo, peccato che si innestino su un patrimonio edilizio cadente: il 54% degli istituti scolastici italiani non ha il certificato di agibilità il 39% è privo del previsto collaudo statico quelli a cui manca il certificato di prevenzione incendi sono il 59%. Senza dimenticare che il che il 43% è situato in zona sismica. La maggioranza di questi edifici risale a prima degli anni '70 ed è nato per destinazioni diverse da quella scolastica. Non parliamo poi della situazione degli infissi, delle centraline elettriche, delle caldaie. La realtà dei fatti è che quei miliardi potrebbero essere meglio spesi per ammodernare i contesti di lavoro e di studio di docenti e studenti e per rendere sicure le nostre scuole, ma, come al solito, è più importante fare scena e fingere di essere all'avanguardia che mettere mano ai mali storici degli istituti scolastici italiani.

PUBBLICO IMPIEGO

USB

UNIONE SINDACALE DI BASE

SIAMO LA CONNESSIONE AI TUOI DIRITTI

ISCRIVITI!

La nuova formazione: il merito dei pezzenti

La riforma della formazione docenti voluta dal ministro Bianchi e contenuta sostanzialmente nel PNRR è legge, mancano certo i decreti attuativi, ma non ci aspettiamo che Valditara cambi rotta, anzi. IL DL Aiuti Bis conferma l'incentivo per quei docenti (non tutti, al massimo 8.000 e solo nel 2036) che avranno superato con valutazione positiva tre percorsi formativi triennali consecutivi, riguardanti competenze digitali, l'uso critico e responsabile degli strumenti digitali e pratiche di laboratorio e inclusione. Non si chiameranno più docenti esperti, ma la figura rimane, perché il PNRR la impone. Come rimane la questione di incentivare dal Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa chi frequenta positivamente i percorsi triennali del MIUR; rigorosamente orientati verso le competenze, la digitalizzazione, le competenze trasversali. Allo stesso modo resta la formazione digitale obbligatoria per i neoassunti, come se nel 2022 i giovani docenti avessero bisogno necessariamente di una alfabetizzazione digitale e non sapessero costruirsela da sé, secondo la loro autonomia di docenti. Resta anche lo scandalo di un Presidente e di un Direttore della Scuola di Alta Formazione, che percepiranno insieme quasi 500mila euro annui, mentre ai lavoratori della scuola viene concesso un misero aumento, in ritardo di più di un anno.

Conclusioni e Appello

I lavoratori della scuola sono un pezzo fondamentale della pubblica amministrazione.
A loro spetta il compito di garantire il diritto costituzionale all'istruzione delle giovani generazioni.
Per prospettare un mondo e un futuro diverso per i lavoratori del domani, serve cambiare modello di scuola e serve garantire ai lavoratori del presente diritti, salario e dignità.
Sciopera con USB il 2 Dicembre!

Iscriviti a USB Scuola!

Unisciti a USB Scuola, l'unico sindacato che ha a cuore esclusivamente i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, il recupero della consapevolezza e della dignità della classe lavoratrice e l'unione delle forze per ottenere il massimo del rispetto e delle tutele.
Siamo presenti in tutto il territorio nazionale, per iscriverti puoi contattare la tua sede territoriale o scrivere a scuola@usb.it indicando la tua provincia di servizio.
Ancor più semplicemente, puoi collegarti al link
https://pubblicoimpiego.usb.it/iscriviti-online.html
o inquadrare il QR Code e compilare il form per il tesseramento anche dal tuo smartphone.

ISCRIVITI ONLINE